

XIX Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua causa, non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

1 Re 19, 4-8

Dal primo libro dei Re.

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Salmo

Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,

i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Seconda Lettura

Ef 4, 30 - 5, 2

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Gv 6, 41-51

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?". Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gerusalemme, loda il Signore, egli ti sazia con fiore di frumento.

Dopo la Comunione

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Il Pane dei figli

Ancora una volta il Signore ci prende per mano con la sua Parola, sulla via della conversione perché la nostra fame maturi il desiderio di Dio in quel cibo che nutre per la vita eterna. Gesù, che si presenta come pane, come un segno che è unità (fatto di molti chicchi uniti in una cosa sola) e fa unità nella comunità, si scontra con ciò che divide, lacera, ferisce la comunità: la mormorazione. Arma che insinua il dubbio nella pretesa di conoscere la verità: "...di lui conosciamo...". Questa cecità impedisce il riconoscimento, l'adesione all'opera nuova che il Padre compie. Dio non solo ascolta la mormorazione del suo popolo che nel suo pellegrinaggio spesso non crede più che lui è il Dio unico che compie ciò che dice, ma ora manda suo Figlio perché riveli il suo volto pur nelle tenebre che non lo accolgono. Il Padre però fa ancora di più perché non solo ci dona il pane della vita nella carne del Figlio, ma in Cristo ci attira a se, ci unisce a lui; fa grazia al mondo con il dono del Figlio, Gesù figlio di Giuseppe, così come ci fa grazia chiamando ogni uomo ad essere figlio nel Figlio. Ancora una volta ci è rivolto questo invito, questa possibilità di venire, di lasciarci attirare da quel amore che non trattiene nulla per se, come se non bastasse mai a se stesso. Davanti al Signore Gesù Cristo più che mai si fa radicale il dialogo tra la chiamata che è dono di Dio e la fede nella risposta libera dell'uomo. E' la fede, l'adesione totale a Dio, il vivere dell'obbedienza al padre l'unica opera chiesta all'uomo, lasciandoci attirare e guidare da nostro Padre.

Che il Padre continui a darci il pane dei nomadi, quello che ci nutre nel cammino, quel pane non più cotto su pietre, ma offerto una volta per tutte sulla pietra dell'altare.

“O ammirabile altezza, o degnazione stupenda! O umiltà sublime!

O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane!

Guardate, frati, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui vostri cuori;
umiliatevi anche voi, perché egli vi esalti.

Nulla, dunque, di voi, tenete per voi; affinché vi accolga tutti colui che a voi si dà tutto.”

Così prega Francesco davanti a Colui che si fa pane pur di essere una cosa sola con noi, nella nostra carne. Questo piccolo pane dato non solo ci nutre, ma ci attira a sé con la fragranza del suo profumo. Attraverso il Pane della vita possiamo entrare nella stessa vita di Dio, di quel Dio che si comunica a noi nel Figlio e che in Lui ci invade, ricolma, trasforma fino a quando saremo davanti al Padre; Lui guardandoci ci riconoscerà perché vedrà in noi il volto del Figlio.

Preghiamo

Chi mangia del tuo pane

Ha già in sé la vita permanente:

questo il cibo per varcare dal tempo all'eterno;

mentre porti a compimento

tu stesso, o Cristo, il nostro esodo:

Figlio di Dio accompagnaci tu

nell'attraversata,

perché non moriamo.

(p. David Maria Turollo)